



**Un inizio di Quaresima
senza Celebrazioni**

**Un "digiuno"
che ci stimoli
a fare tesoro
della ricchezza
che abbiamo**



Sommario

La parola del Parroco

3



■ Un digiuno inatteso

Pagine di Spiritualità

4-5



■ Esigenza della Parola in Quaresima

■ La Parola proclamata

Gli insegnamenti del papa

6-9



■ Messaggio per la Quaresima 2020

■ Papa Francesco: uomo di parola

Conoscere la Bibbia

10-11



■ L'Antico Testamento

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

12-14



■ Verbale del 15 gennaio 2020

Vita della Comunità

15-25



■ Giornata della vita 2020

■ Weekend a Colere con i comunicandi

■ La proposta della Gita parrocchiale

■ XXVIII Giornata del malato

■ 100° della Banda di Castro

Curiosità dall'archivio parrocchiale

26-27



■ La chiesetta di Poltragno

Buono a sapersi

29



Dall'Annuario parrocchiale

30



■ Defunti



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00

Martedì: ore 18,00

Mercoledì: ore 18,00

Giovedì: ore 20,00

Venerdì: ore 18,00

Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività

Parrocchia

Parrocchia

Chiesa della Natività

Parrocchia

Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30

Parrocchia

ore 18,00

Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00

Chiesa della Natività

1° venerdì del mese ore 17,00

Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30

Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parcchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.

Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.

Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate

Bancarie sono: IT 11 J 0311153170 000000001463

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Apostolo

Via Matteotti, 41, 24063 CASTRO BG



Marzo 2020

Anno LVIII n° 1

Copertina: Un inizio
di Quaresima
senza celebrazioni.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Enrica Tubacher.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.

A tutte le famiglie: Beatrice Bellini Piazza, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana Conti Barro, Dolores Carissoni Colombi, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Gigliola Patelli Buzzoni, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Bruna Zatti, Pierina Zatti.



Un digiuno inatteso

Stiamo cominciando la Quaresima con un digiuno che non avremmo mai immaginato: quello dell'Eucaristia. Questa condizione, in cui il limite e la precarietà delle cose ci appare evidente, scardinando illuse sicurezze, mette in evidenza la necessità di tornare al cuore: le celebrazioni e i riti hanno bisogno di fede. Mi pare sia di estrema attualità l'insegnamento del profeta Geremia: «Darò loro un cuore capace di conoscermi perché io sono il Signore, essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Più volte i Profeti ci ricordano che il Signore ci darà un cuore nuovo. Penso che la mancanza delle celebrazioni comunitarie possano essere l'occasione per riscoprire questo messaggio.

Vescovo Francesco

Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli,
i bambini lattanti. (Gioele 2,16)

Sono le parole della prima lettura del Mercoledì delle ceneri. Doverle leggere personalmente durante la Messa "a porte chiuse" ha fatto apparire ancora più triste l'imposizione che dice: "Non si indica nessuna assemblea; che gli over 65 restino a casa, non riunite nessuno!".

Un digiuno - come dice il Vescovo Francesco - veramente inimmaginabile: digiuno dall'Eucarestia, dall'ascolto della Parola di Dio, dall'iniziare comunitariamente il ricco cammino della Quaresima con i fanciulli della catechesi fino agli anziani... tutti con la cenere sul capo.

Una privazione che ci permette - mi riferisco sempre alle parole del Vescovo nel suo messaggio per il Mercoledì delle Ceneri - di (ri)sentire la fame e la sete della Parola e dell'Eucaristia che in questo momento non possiamo ricevere come di solito. Spesso diamo troppo per scontato questo cibo spirituale perché l'abbiamo sempre a disposizione, al punto tale che, se anche una o più domeniche, per una ragione o per l'altra, ci capita di non partecipare alla Messa, non lo consideriamo poi un gran male.

Spero che, in questo tempo di digiuno forzato, nasca in tutti noi il desiderio di

poter gustare di nuovo e al più presto il dono di celebrare insieme l'Eucarestia come incontro con il Signore e la sua Parola e, al tempo stesso, un incontro tra di noi.

Anche di questa dimensione mi auguro che in questo periodo particolare possiamo (ri)scoprirne la bellezza. Mi auguro poi che, come me, sentiamo tutti la mancanza gli uni degli altri e che quest'esperienza possa aiutarci a sentirci più profondamente uniti in quella fraternità che dovrebbe essere la prima forma di testimonianza resa al Vangelo.

Come ogni anno la prima domenica di Quaresima propone il brano di Gesù nel deserto, tentato dal diavolo. Mai come quest'anno siamo chiamati ad attraversare un pezzo di deserto, riflesso nelle strade meno affollate del solito, nella distanza di sicurezza alla quale ci stiamo mantenendo gli uni dagli altri, nell'Oratorio, nelle scuole e nei luoghi di cultura chiusi, nei rapporti personali più rarefatti. Ci siamo sentiti certamente più soli davanti a qualcosa che non è facile identificare e dominare, qualcosa che in qualche modo ci ha fatto assaggiare il mistero del male, subdolo, invisibile, nascosto ma pronto ad attaccarci.

In occasioni come queste l'uomo si rivela per quella creatura meravigliosa che è, capace di gesti di grande solidarietà, di abnegazione, di sacrificio, come quello dei tanti operatori sanitari

che si stanno prodigando giorno e notte per gestire l'emergenza; ma anche di gesti di assurda meschinità, come gli accaparramenti egoistici, i furti di materiale sanitario, le truffe a danno dei più sprovveduti.

Lasciamoci accompagnare anche noi dallo Spirito in questo nostro deserto forzato: stringendoci il cuore per la fame e la sete della Parola e del Pane di Vita, per la nostalgia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, preparandoci a gustare la gioia di poterci riabbracciare, riconducendoci a ciò che è essenziale: (ri)scoprirci figli del Padre e fratelli in Cristo e tra di noi.

In fondo, non è forse questa la profonda ragione del tempo quaresimale che stiamo vivendo? Riscoprire di cosa abbiamo veramente bisogno; di cosa viva la nostra vita.

Mi auguro che questo digiuno e questo deserto ci permettano di ritornare a desiderare ciò che il Signore ci ha sempre regalato: tutto è dono e non solo la S. Messa, la Comunione, la Comunità... ma proprio tutto, anche la salute, il lavoro, la libertà di viaggiare, di divertirci, di ritrovarsi fra amici, di mangiare e fare festa insieme, di fare una partita nel campo o di assistere a quella della propria squadra del cuore, ... tutto è dono!

Buon cammino a tutti, nella speranza di poterlo condividere presto insieme.

don Giuseppe





■ **La centralità della Sacra Scrittura nel cuore del cristiano**

L'esigenza della Parola in tempo di Quaresima

Mel profeta Isaia leggiamo: «Così dice il Signore: *«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».*

In verità tutta la Scrittura è un invito all'ascolto della parola di Dio. L'ascolto è il primo e il fondamentale atteggiamento di rispetto verso l'altro e l'inizio di un dialogo. Questo vale anche per il nostro rapporto con Dio. L'ascolto della parola di Dio è il primo atteggiamento di culto e di preghiera da parte del credente. Ascoltare è pregare. Ecco perché il cuore della Quaresima consiste nell'ascolto della parola di Dio che siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. È questa Parola, infatti, che illumina a conoscere i propri peccati, chiama alla conversione e infonde fiducia nella misericordia di Dio.

La Parola alimenta un'autentica spiritualità cristiana. Per questo le comunità cristiane sono esortate a promuovere la conoscenza della Bibbia e la preghiera in famiglia a



partire dai testi delle letture domenicali e feriali, che costituiscono un completo itinerario per preparare la Pasqua.

L'ascolto prolungato e perseverante della Parola deve scendere dalla testa al cuore e da qui, come sangue ricco di ossigeno, dare alimento alle nostre mani e ai nostri passi. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore – la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico – che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio?

Per questo, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, la Chiesa guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendo ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva

di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nel seguire Cristo e nel dono più pieno a Lui.

In questo modo, meditando e interiorizzando la Parola di Dio per viverla quotidianamente, si impara una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo.

Un cammino di fede non può essere fatto senza riferimento alla Parola che la Chiesa distribuisce con abbondanza in questo tempo santo. Nel deserto Gesù vince con la parola di Dio e addita la parola che esce dalla bocca di Dio come alimento. Nella trasfigurazione si ode la voce del Padre che rivela la sua Parola: «Ascoltatelo!». Come i catecumeni erano istruiti in questo tempo in maniera abbondante, così la Chiesa vuole dare uno spazio più ampio alla parola letta e meditata, con appropriate celebrazioni della Parola. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Luciano

La Parola proclamata

Con la Lettera apostolica *Aperuit illis* Papa Francesco ha istituito per la Chiesa universale una domenica espressamente dedicata alla parola di Dio. Si tratta di una occasione preziosa per rendere la Chiesa intera sempre più consapevole di una realtà fondamentale della sua identità: la centralità della Parola di Dio. Non a caso il Concilio Vaticano II apriva il suo documento sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, qualificando la Chiesa essenzialmente come la comunità di quanti si pongono «in religioso ascolto della Parola di Dio» (n. 1). La Chiesa si riconosce come la comunità dei credenti in ascolto di Dio, che parla attraverso le Sacre Scritture tramandateci nel corso dei secoli dalla Tradizione. Il primato della Parola si esplica in ogni ambito della vita ecclesiale: dalla dimensione spirituale, alla cura pastorale, all'azione evangelizzatrice. Essa fonda, plasma e ispira ogni aspetto della fede personale e comunitaria.

Nell'occasione della prima domenica della Parola (26 gennaio) fra le altre iniziative proposte, in tutte le Ss. Messe si è celebrato il Mandato ai lettori della nostra Comunità che viene riportato di seguito unitamente alla formula di Benedizione delle Bibbie che ognuno ha portato da casa e che ha poi contrassegnato con un adesivo.



Figli carissimi, Dio nostro Padre ha rivelato il mistero della nostra salvezza e lo ha portato a compimento per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo fatto uomo, il quale, dopo averci detto e dato tutto, ha trasmesso alla sua Chiesa il compito di annunziare il Vangelo a ogni creatura.

Ora voi che vi offrite nel servizio di lettori, cioè annunziatori della parola di Dio, siete chiamati a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarete investiti di un particolare ufficio, che vi mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento

nella parola di Dio che proclamerete nell'assemblea liturgica.

Attraverso questa via e con la vostra collaborazione molti potranno giungere alla conoscenza del Padre e del suo Figlio Gesù Cristo, che egli ha mandato, e così otterranno la vita eterna. È quindi necessario che, mentre annunziate agli altri la parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo; meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante, ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo.

O Dio, fonte di bontà e di luce, che hai mandato il tuo Figlio, Parola di vita, per rivelare agli uomini il mistero del tuo amore, benedici questi tuoi figli. Fa' che nella meditazione assidua della tua Parola ne siano intimamente illuminati per diventarne fedeli annunziatori ai loro fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ricevete il libro delle sante Scritture e trasmettete fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini.

Benedizione delle Bibbie

Grande tu sei, Signore, Dio nostro: in molti modi ti sei rivelato agli uomini e nella Scrittura divinamente ispirata ci hai trasmesso il dono inestimabile della tua parola. Ascolta la nostra preghiera e benedici questi libri con la Tua Parola e tutti quanti leggeranno le parole in essi contenute affinché possano trovare luce per il cammino della loro vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.



E ora supplichiamo Dio Padre, perché benedica questi nostri fratelli che si offrono per il ministero del lettore. Nel fedele compimento del loro servizio annunzino il Cristo e diano gloria al Padre che è nei cieli.





■ **Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2020**

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (2Cor 5,20)

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

1. Il Mistero pasquale, fondamento della conversione

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. *Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volon-

tà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

2. Urgenza della conversione

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà. In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuo-



nare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

3. L'appassionata volontà di Dio di dialogare con i suoi figli

Il fatto che il Signore ci offra ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione non dobbiamo mai darlo per scontato. Questa nuova opportunità dovrebbe suscitare in noi un senso di riconoscenza e scuoterci dal nostro torpore. Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse Papa Benedetto XVI (cfr Enc. Deus caritas est, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).

Il dialogo che Dio vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è come quello attribuito agli abitanti di Atene, i quali «non avevano pasatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (At 17,21). Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

4. Una ricchezza da condividere, non da accumulare solo per sé
Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.

Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivi-

sione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e change-makers, con l'obiettivo di contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr Pio XI, Discorso alla FUCI, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14).

Francesco

*Roma, 7 ottobre 2019,
Memoria della Beata Maria
Vergine del Rosario*



■ Il docu-film di Wim Wenders (nella foto) ci ha presentato la straordinaria testimonianza della Parola di Dio del nostro Santo Padre

Papa Francesco... uomo di parola

È instancabile il nostro Papa e incessante è la sua attività pastorale.

Sa farsi comprendere quando affronta le problematiche del nostro tempo, denuncia senza esitazioni i comportamenti a rischio e fornisce utili strumenti per il loro superamento.

Lo abbiamo potuto ben capire nel bellissimo film/documento "Papa Francesco, un uomo di parola" proposto dal nostro Don Giuseppe nella serata del 23 gennaio, in preparazione alla "Domenica della Parola" istituita dal Papa stesso.

Il film prende le mosse da Assisi dove il giovane Francesco, nella chiesetta di San Damiano, riceve l'incarico da Gesù crocifisso: *"Ripara la*

mia casa, non vedi, va in rovina!"

Papa Francesco ha fatto suo questo invito e non solo da quando è pontefice.

Nel film vengono proposte le riflessioni del Papa relative a numerose tematiche di attualità che vanno dalle forme di povertà ed emarginazione (baraccati, carcerati, migranti, sfruttati) al lavoro, alla famiglia, all'ambiente, alle scelte politiche, senza trascurare il Clero, inteso e desiderato come insieme di pastori a servizio del mondo intero.

Le ricche e, a volte colorite considerazioni, erano seguite da filmati che documentavano il fare attivo di questo amorevole e infaticabile Papa.

Lo abbiamo potuto vedere fra i bambini per rispondere alle loro

domande, fra i carcerati per incoraggiarli ad un futuro di riscatto, fra gli ammalati per condividere la sofferenza, fra gli abitanti delle Favelas per invitarli a non perdere la dignità, fra chi ha perso il lavoro perché non si lasci sopraffare dalla sfiducia, fra i diversamente abili e chi si prende cura di loro per farsi loro vicino, fra i giornalisti per chiarire al mondo il suo pensiero e tanto altro ancora.

Una catechesi che ci ha interpellato molto: e io che cosa faccio?

"Guardare a Gesù e a chi con onestà cerca di seguirlo... abbiamo bisogno di vedere la concretezza nella vita degli altri e gli altri a loro volta hanno bisogno di vedere in noi quello che diciamo a parole."





Questi sono i concetti che stanno alla base del libro *"Qualcuno a cui guardare"* di Don Epicoco, donato da Papa Francesco ai membri della Curia Romana in occasione del Natale.

E i frutti non si sono fatti attendere. A Bari cardinali, vescovi e patriarchi dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo si sono riuniti dal 19 al 23 febbraio per un incontro di riflessione e spiritualità dal titolo *"Mediterraneo, frontiera di pace"*.

In particolare la Chiesa italiana, in comunione con Papa Francesco, ha maturato l'esigenza di un incontro con le chiese sorelle, per condividere le diverse sensibilità, ricchezze e fragilità. Fra gli argomenti di confronto troviamo la testimonianza del Vangelo, la tutela della dignità umana, il dialogo ecumenico e interreligioso, l'accoglienza, lo sviluppo delle nazioni più fragili, la cooperazione, l'immigrazione e la crisi occupazionale, gli squilibri sociali ed economici, il tutto per un impegno concreto per la pace.

"La guerra è follia, annienta risorse" sono le prime parole che Papa Francesco ha pronunciato a Bari alla chiusura dei lavori.

Ha denunciato con fermezza l'ipocrisia di quei paesi che nei convegni parlano di pace, ma poi vendono armi, ha dichiarato la sua paura nei confronti di quei discorsi populistici che ricordano quelli degli anni trenta del novecento e che sappia-

mo a cosa hanno portato.

Il papa ha sottolineato gli atteggiamenti di rifiuto e di paura che caratterizzano i nostri tempi e la debolezza della politica. Ha ribadito che non si può accettare che persone muoiano nel nostro mare senza soccorso.

"Il Mediterraneo - secondo il Papa - è il mare del meticcio, la purezza delle razze non ha futuro. Occorre invece sviluppare una teologia dell'accoglienza e del dialogo facendo attenzione ai semi di verità di cui anche gli altri sono portatori".

Un altro importante evento scaturito dagli interrogativi della Pastorale di questo Papa, si terrà ad Assisi dal 26 al 28 marzo: *"Economy of Francesco"*.

Più di duemila giovani economisti ed imprenditori di tutto il mondo hanno già risposto alla proposta del Papa. I partecipanti si confronteranno sui grandi temi e criticità dell'economia di oggi e soprattutto di domani. Cercheranno vie nuove per attuare una economia più rispettosa della dignità dell'uomo e delle risorse della Madre Terra.

Secondo il pensiero di Papa Francesco la via è quella di passare da un'economia dell'egoismo ad un'economia del dono, sull'esempio del Santo di Assisi che si spogliò dei beni del padre per abbracciare la ricchezza della povertà di Cristo.

Enrica

Il film si conclude con l'invito del papa a sorridere, citando la preghiera del buon umore di San Tommaso Moro: "Donami Signore una buona digestione e anche qualcosa da digerire". Per questo, dopo la visione del film è giunta in redazione questa poesia:

AMO IL SORRISO

Amo il sorriso di mamma Lucia
partoriva figli e sorrideva
al sentire il nuovo pianto.
Amo il sorriso di mamma Rosaura
piccole gioie e grandi i dolori
Un sospiro profondo
e tornava il sorriso
e la vita serena continuava.
Amo il sorriso meraviglioso dono
passato a me in modo stupendo.
Ho imparato a sorridere
al bimbo e all'anziano.
Il riso pieno non rallegra affatto,
è forte, potente, è un lampo.
Preferisco il sorriso.
Amo il sorriso perché è leggero
e sosta a lungo sul viso
che l'accoglie.
Non scompare subito, rimane,
per giungere pian piano
nel cuore degli occhi.
Amo il sorriso
perché si trasmette facile,
di volto in volto, inarrestabile,
E' troppo bello sorridere
e far sorridere
... non è meraviglioso ?

nonno Umbj





■ Continuiamo il nostro approfondimento del libro della Bibbia

Origine e contenuto dell'Antico Testamento

L'A.T. ha ricevuto una classificazione fatta dagli ebrei e un'altra fatta dai cristiani (dunque una doppia classificazione). La Bibbia degli ebrei è composta da tre parti:

Legge (Torah = istruzione), composta dal "Pentateuco" ossia i primi cinque libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio);

Profeti (Nebim): sono divisi in due gruppi, il primo gruppo viene chiamato "profeti anteriori" (Giosuè, il libro dei Giudici, primo e secondo Samuele, primo e secondo libro dei Re), che classifichiamo tra i libri storici, e "profeti posteriori": (Isaia, Geremia, Ezechiele), più "profeti minori" (che sono 12)

Scritti (Ketubim), classificazione che comprende tutti gli altri libri. Prendendo le prime tre lettere di tutti questi nomi (T, N, K) i giudei hanno formato la parola "Ta Na K"; quando essi parlano di "TaNaK" intendono la nostra Bibbia.

La nostra classificazione divide la Bibbia in quattro parti:

Pentateuco (i primi cinque libri)

Libri storici (che sono 16: Giosuè, Giudici, Rut, primo e secondo Samuele, primo e secondo Re, Giuditta, ecc.)

Libri didattici (ossia libri profetici e sapienziali), sono sette: Giobbe, Salmi, libro dei Proverbi, Ecclesiaste (Qoèet), Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico (Siracide o libro di Gesù Ben Sirah, ossia Salvatore figlio di Sirah).

Libri profetici: comprendono profeti

maggiori sono quattro: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele), e i profeti minori (sono dodici).

Torah

Per lungo tempo c'è stata la convinzione forte ed inattaccabile che i primi cinque libri dell'A.T. fossero stati scritti dallo stesso Mosè; in realtà le tradizioni orali, che risalgono al tempo di Mosè, furono raccolte in tempi successivi da alcuni scrittori ispirati che, in epoche diverse, diedero forma al materiale che troviamo nei primi cinque libri della Bibbia. L'analisi letteraria del *Pentateuco*, attraverso lo studio delle differenze di stile, delle ripetizioni, dei doppietti, permette di riconoscere all'interno del complesso letterario almeno quattro grandi tradizioni, ognuna con caratteristiche proprie.

J = Jahvista

Questa tradizione identificata dal nome usato per Dio, *Jahvè*, attraversa tutti i libri della Torah; lo stile è concreto, colorito, quasi "naïf": è quello di un narratore di storie (i figli di Noè, Gn 9,18-27; la torre di Babele Gn 11,1-9) che non esita a parlare di Dio in termini molto immaginosi, come d'un uomo. L'approccio dello Jahvista è tipicamente psicologico e fortemente sapienziale.

E = Elohista

Caratterizzata dal nome corrente di Dio, *Elohim*, questa tradizione rimarca meglio la distanza fra Dio e l'uomo; parla volentieri di un angelo, oppure di un uomo (Gn 22,11-18; 32,23-33) per evitare di impegnare Dio stesso in una azione

propriamente umana e a volte attribuisce a Dio un aspetto temibile. Si tratta di un approccio squisitamente trascendente.

D = Deuteronomista

Questa fonte, rintracciabile praticamente solo nel libro del *Deuteronomio*, presenta stile oratorio, forme stereotipate quali "Ascolta, Israele", "il Signore tuo Dio", "con tutto il tuo cuore"; l'approccio risulta orientato verso l'elezione gratuita e l'amore di Dio.

P = Sacerdotale

I segni più caratteristici di questa tradizione, che troviamo soprattutto nel libro del *Levitico*, sono le ripetizioni, una certa rigidità, il gusto della precisione numerica, delle genealogie, delle liste, e la predilezione per tutto quello che riguarda il culto e la liturgia. E' un approccio attento soprattutto alle questioni giuridiche e culturali.

Le quattro tradizioni, segno di diverse spiritualità e capacità letterarie, furono raccolte e fuse insieme in circoli sacerdotali, a forgiare l'attuale redazione finale dei cinque libri che risultano, nello stesso tempo, storia della salvezza e Codice dell'Alleanza, nell'inscindibile dialogo a due tra Dio e l'uomo.

Dal punto di vista storico - teologico, *Lv*, *Nm* e *Dt* riprendono i temi trattati nei primi due libri e li ampliano o ripresentano da altri punti di vista. Mosè muore in vista della terra promessa; Giosuè (*Gs*) entrerà nella terra. Seguirà un lungo periodo di lot-



ta e guerre per acquisire e conquistare la terra che Dio ha promesso agli Ebrei, guidati in queste battaglie dai Giudici (**Gdc**). Alla conquista stabile del territorio, corrisponderà un certo periodo aureo; guidati da Saul, Davide e Salomone, re scelti da Dio (**1 e 2 Sam, 1 e 2 Re**), gli Ebrei sposteranno il centro del loro paese in Gerusalemme e lì costruiranno il **Tempio**, centro liturgico, religioso, politico e culturale. I re successivi, però, in una alternanza di fedeltà ed infedeltà a Dio porteranno Israele alla rovina; il paese si divide in due grandi blocchi: il regno del Nord (costituito da dieci tribù con capitale **Samaria**) e il regno del Sud (le altre due tribù con capitale **Gerusalemme**).

Politicamente questo sarà l'inizio della fine, segnata dalla conquista e distruzione di Samaria (721 a.C.) e di Gerusalemme (587 a.C.).

Nello stesso periodo il popolo, spinto dai suoi re, si volge verso dei e culti stranieri; le ricchezze e agiatezze proprie di una vita cittadina portano facilmente verso vizi, lussurie, ingiustizie sociali, trasgressione di ogni legge umana e divina.

In un contesto di questo genere, a partire dall'VIII sec. a.C., operano e si battono i **Profeti**, risposta di Dio nuova e vitale, ai molteplici problemi di cui sopra.

Nebiim

A partire dal 740 a.C. abbiamo testimonianze scritte dei **Profeti**, uomini scelti da Dio per rispondere alla nuova situazione creatasi e per portare avanti la linea della salvezza avviata con Abramo.

I Profeti reagiscono ad una duplice realtà negativa:

- l'**idolatria**, introdotta mediante i culti stranieri delle mogli di Salomone e penetrata profondamente nel tessuto sociale e fino alle soglie di un sincretismo religioso;

- la **sperequazione sociale**, aggravata dalla situazione generale del paese tutt'altro che positiva, sia economicamente che politicamente.

Gli oracoli profetici si concretizzano in:

- **minacce** che suonano quali avvertimenti, quali campanelli d'allarme per una situazione che evolve verso la catastrofe;

- **promesse** che partono dalla constatazione che, nonostante tutto, Dio non verrà meno alla sua Alleanza e salverà il popolo mediante il Messia.

Ketubim

Nella Bibbia ebraica, dopo il Pentateuco e i Profeti, troviamo gli **Altri Scritti** che raccolgono molteplici libri di diverso contenuto.

Sono preponderanti i libri che hanno al centro motivi ed interessi di carattere squisitamente sapienziale quali il problema della morte, della sofferenza, del dolore, della retribuzione, in una prospettiva universalista e messianica; la linea è quella della sapienza popolare che cerca di trovare le risposte concrete ai molteplici problemi che la vita presenta; si tratta di una sapienza di vita, reinterpretata biblicamente alla luce della presenza costante di Dio nella storia dell'uomo; la sapienza di colui che riesce a riconoscere tale presenza nelle esperienze quotidiane e ad orientare le proprie scelte alla luce di questa presenza.

IL LINGUAGGIO DELLA BIBBIA

La Bibbia parla tre lingue: l'ebraico, l'aramaico e il greco.

EBRAICO

Lingua semitica alfabetica che è essenzialmente fondata sulle parole-radice, composte di tre consonanti, che esprimono il significato di tutte le parole derivate da esse mediante l'aggiunta di prefissi o suffissi.

אברהם וזחטיכל
מנסעפצקרשת

ARAMAICO

Strettamente imparentato con l'ebraico, lingua delle tribù nomadi (Aramei), divenne lingua commerciale internazionale e poi delle cancellerie e dei diplomatici. Nel post-esilio soppiantò definitivamente l'ebraico che non era più compreso dalla maggior parte del popolo d'Israele. È la lingua materna di Gesù, degli Apostoli, della Chiesa di Gerusalemme.

יהוה אלהינו יהוה אחד
יהוה אחד יהוה אחד יהוה אחד

GRECO

Il greco della Bibbia (detto della koiné) si distingue dal greco classico soprattutto dal punto di vista della sintassi, preferendo la coordinazione alla subordinazione, frasi più brevi, stile diretto e numerose licenze linguistiche.

ταμφοτερας μέχρι νυν μεσοῦσης σου σχεδόν,
ἐξὸν καθεῦδειν, τὴν ἐρωμένην ἔχων.
παρ' ἐμοὶ γὰρ ἐστὶν ἔνδον ἕξειστίν τέ μοι
καὶ βούλομαι τοῦθ' ὡς ἂν ἐμμανέστατα





Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 15 gennaio 2020

Gl giorno 15/01/2020 alle ore 20,30 i consiglieri si sono riuniti nel salone “Don Vico” dell’oratorio per discutere il seguente O.d.G.:

1. **Preghiera iniziale;**
2. **Letture e approvazione del verbale della seduta precedente;**
3. **Passaggio delle consegne nel ruolo di Referente del Settore Tempo libero;**
4. **Settimana di don Bosco (Domenica della Parola e Festa della Vita);**
 - a. **Proposte dei vari settori;**
 - b. **Programmazione della settimana;**
 - c. **Aspetti organizzativi di quanto si è pensato.**
5. **Varie e d eventuali.**

Presiede l’incontro il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Vendrasco Chiara.

[Punto 1] Apre l’incontro il Parroco con un momento di preghiera dedicato a don Bosco. Nell’imminenza della sua festa lo preghiamo affinché sia nostra guida nel cammino di amicizia con Gesù, in modo che scopriamo in Dio e nel suo Vangelo il senso e la felicità

della nostra vita e perché il suo metodo educativo, imperniato sull’amore e sulla passione, sia la sorgente ispiratrice e il modello pratico del nostro essere collaboratori all’edificazione della civiltà dell’amore.

[Punto 2] Si passa alla lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all’unanimità.

[Punto 3] Don Giuseppe rende noto al consiglio l’avvenuto passaggio di consegne tra Fendi Giudici e Luisa Borsotti nuovo referente del Settore Tempo libero.

[Punto 4] La parola passa ai referenti di Settore che espongono le proposte emerse durante gli incontri, effettuati nelle precedenti settimane, in merito alla programmazione della settimana di don Bosco.

Settore liturgia

Nell’incontro, tenuto in data 3 gennaio 2020, sono nate le seguenti proposte:

Le letture delle S. Messe della Domenica della Parola sarebbero da affidare agli adolescenti.

Durante le funzioni mettere in maggiore risalto alcuni atteggiamenti

legati alla Parola, in particolare i lettori potrebbero baciare il lezionario e avere un simbolo che sottolinei l’importanza del loro ruolo.

Istituire il “Mandato ai lettori”.

Pensare a una “funzione della Parola” cioè una Messa o un momento di preghiera con letture di brani della Bibbia intercalati da canti eseguiti dalla Schola Cantorum.

Nei periodi di Avvento e Quaresima creare momenti di preghiera con lettura di un brano biblico, meditazione e lectio divina.

Il gruppo ha espresso un parere poco positivo circa il ripetersi dell’esperienza di “Lettura continuata del Vangelo” perché poco partecipato e piacevole solo per chi legge.

Settore catechesi

I partecipanti all’incontro, svoltosi il 7 gennaio 2020, hanno cercato di pensare a proposte che coinvolgessero tutte le fasce di età della nostra comunità.

I bambini della catechesi saranno presenti, il 26 gennaio, alla Messa delle ore 10,30 che animeranno insieme ai loro catechisti. La preparazione dei gesti che valorizzeranno la Parola sarà fatta durante



l'incontro di catechismo del sabato precedente.

Gli adolescenti animeranno la Messa domenicale delle ore 18.00 e proseguiranno la serata in oratorio con una cena.

Organizzare per il pomeriggio di Domenica 26 una Caccia al Tesoro (o gioco in teatro in caso di pioggia) per le famiglie. La stessa dovrebbe essere preparata da un gruppo misto di giovani e adulti.

Venerdì 31 gennaio proporre la visione di un film sulla Parola.

La notte del 25 gennaio riproporre la lettura continuata del Vangelo.

Settore carità

L'incontro si è svolto il 9 gennaio 2020. Pensando alle persone verso le quali questo settore riversa molta cura e attenzione è nata l'idea de "La merenda con gli anziani": un momento di preghiera sulla Parola seguito da una dolce condivisione. Inoltre i membri del gruppo si impegnano, durante i giorni a seguire, a far visita agli anziani allettati nelle proprie case o nei pensionati portando loro il foglietto della preghiera.

Settore tempo libero

L'incontro si è tenuto in data 10 gennaio 2020. Sono emerse le seguenti proposte:

Colazione di don Bosco la mattina del 31 gennaio.

Piantumazione di un albero di ulivo nel giardino della chiesa dopo la messa della Giornata della Vita invece del tradizionale lancio dei palloncini ritenuto non eco-compatibile.

Il gruppo cucina organizzerà inoltre la cena degli adolescenti e l'aperitivo a conclusione della S. Messa della giornata della vita e il gruppo LabOratorio preparerà il dono per i bambini presenti alla messa della Giornata della Vita.

Terminata l'esposizione si decide quali proposte attuare e con quali modalità. Durante tutte le S. Messe della "Domenica della Parola" si valorizzeranno alcuni gesti riguardanti la Parola e si celebrerà il "Mandato ai lettori". I lettori, sia quelli facenti parte il gruppo lettori sia le persone che offrono la loro disponibilità all'occorrenza, saranno invitati durante il canto dell'Alleluia a mettersi davanti all'altare per ricevere il mandato e a fermarsi durante tutta la lettura del Vangelo con in mano una Bibbia aperta. Terminata la lettura della Parola l'assemblea sarà chiamata a baciare uno dei testi sacri sorretti dai lettori.

La Messa festiva delle 18.00 verrà anticipata alle ore 17,30. La prima

parte della funzione sarà una liturgia della Parola che vedrà la lettura di diversi brani della Bibbia intervallati da meditazioni e da canti in tema eseguiti dalla Corale, si proseguirà poi con la lettura del Vangelo della domenica e la celebrazione eucaristica.

Il Parroco comunica che preparerà un "PICCOLO BREVIARIO" per la preghiera giornaliera con un salmo o un cantico (tratti dalle lodi o dai vespri) per ogni giorno della settimana che consegnerà a tutti al termine delle Messe. Tale breviarietto si decide che sarà portato anche agli anziani e agli ammalati nelle loro case e a quelli nelle case di riposo.

Viene stabilita la modalità corretta e da tenersi sempre per apprestarsi alla lettura della Parola: il lettore esce dal proprio posto, giunge davanti ai gradini dell'altare per inchinarsi e poi sale dal lato sinistro dell'ambone (scivolo).

Don Giuseppe propone la visione del film documentario "Francesco, Uomo di Parola", in settimana Enrica e Teresa lo visioneranno per comprendere se adatto al tema.

Sabato 1 febbraio i ragazzi nell'ora di catechismo prepareranno un messaggio sulla vita da appendere all'ulivo che sarà piantumato la domenica della vita.

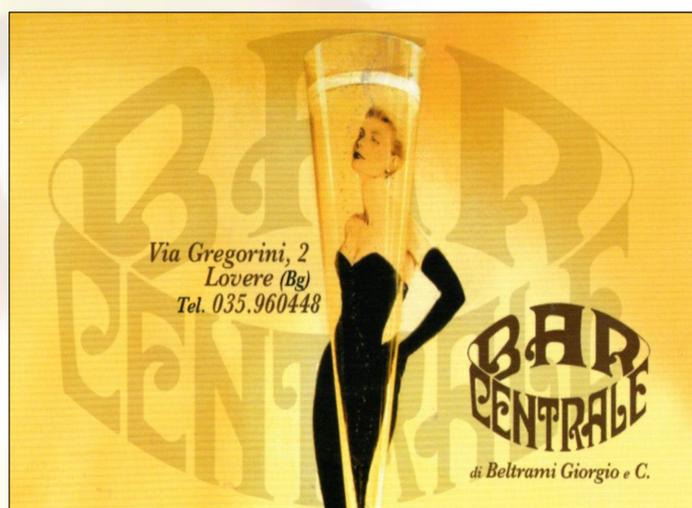


La settimana sarà perciò così organizzata:

Sabato 25/1	Ore 18.00: S. Messa prefestiva con mandato ai lettori
Domenica 26 Domenica della Parola	Ore 10,30: S. Messa animata dai bambini della catechesi e con il Mandato ai lettori
	Ore 15.00: Caccia al Tesoro per le famiglie
	Ore 17,30: Liturgia della Parola e celebrazione della S. Messa con mandato ai lettori animate dalla Corale e dagli adolescenti
Martedì 28	Ore 16.00: Merenda con gli anziani
Venerdì 31 San Giovanni Bosco	Dalle ore 7.00: Colazione in oratorio
	Ore 16.00: Proiezione del film documentario "Francesco, Uomo di Parola"
	Ore 20.00: S. Messa in oratorio
	A seguire: Proiezione del film documentario "Francesco, Uomo di Parola"
Domenica 03/02 Giornata della Vita	Ore 10,30: S. Messa con invito ai bambini nati dal 2015 al 2019.
	A seguire: Piantumazione di un ulivo e aperitivo in oratorio.

Alle ore 22,30, null'altro essendovi da trattare e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta è sciolta.

La segretaria/verbalizzante: *Chiara Rucosca*



SACET SRL

ELABORAZIONE DATI, CONTABILITÀ, PAGHE

24060 SOVERE (Bg), Via Lombardia, 21
 Tel. 035.982344, Fax 035.824399
 E-mail: info@sacetsrl.it

2 FEBBRAIO 2020

GIORNATA DELLA VITA

Ecco qui contenute alcune delle parole della mia vita... Chissà quante cose i grandi potrebbero scrivere ancora: i vari avvenimenti, le vacanze, le feste e le cerimonie, le mie piccole imprese e i giochi... fino al giorno in cui andrò a scuola e anch'io imparerò a scrivere la fantastica storia della mia vita. Ora ringrazio il Signore per questo dono straordinario e gli chiedo di starmi vicino affinché anche la mia vita possa diventare una parola bella nella storia dell'umanità!

Queste sono le Parole della Vita di _____

Parole della Vita 2020

Ciao a tutti, io sono nato...
Il giorno _____
alle ore _____
La famiglia è composta da: _____

Ho iniziato a camminare _____
e il mio primo dentino è spuntato il _____
Le mie prime parole sono state _____

Sono stato... Battezzato _____
il _____
nella chiesa di _____

I miei genitori dicono di me che _____





■ *Week end a Colere con le famiglie dei bambini della prima Comunione*

Comunione e condivisione

Una lettera improvvisa di don Giuseppe ci smuove dal torpore e dal tran tran della vita di tutti i giorni: “si va a Colere per un weekend sabato 8 e domenica 9 febbraio!” Che scossa!!!! Era stata buttata lì, così su due piedi, tempo prima, durante la convivialità a inizio dicembre, ma poi la proposta è arrivata davve-

ro... Visto il cammino particolare verso la prima Comunione dei nostri figli, anche noi genitori e fratelli siamo tutti invitati a camminare con loro verso questo traguardo... provando a vivere la comunione tra di noi.

Lì per lì forse non è stata presa da tutti con gran entusiasmo... noi genitori - si sa - siamo presi da

tanti impegni più o meno importanti, ma pur sempre da gestire con il poco tempo a disposizione dopo il lavoro.

Ma alla fine, eliminate esitazioni e scuse, ci siamo organizzati e successivamente siamo finalmente partiti...

Abbiamo organizzato tutti gli aspetti del week end dividendoci i





vari compiti: chi doveva pensare a fare la spesa, chi doveva occuparsi delle bibite, della merenda, chi dell'animazione serale, chi apparecchiava e/o sparecchiava, chi era in cucina...

Anche quelli che forse all'inizio erano un po' titubanti o non avvezzi ad esperienze simili si sono trovati bene. È stata un'esperienza in cui tutti, sia bambini che genitori, si sono sentiti utili e protagonisti; abbiamo vissuto e condiviso tutto come di solito succede nelle nostre famiglie, ma stavolta ci siamo sentiti parte di una fami-

glia più grande, allargata, dove ognuno ci ha messo del suo, ha portato la sua luce e insaporito i due giorni con il suo sale.

I genitori hanno donato ai loro figli un vero esempio di comunione e condivisione nella semplicità di gesti quotidiani e dal canto loro i figli hanno fatto respirare un'aria di gioia e la bellezza dello stare insieme. Dovevate vederli mentre "sbobbavano" nella neve ghiacciata: il ritratto della felicità! Fare comunione non è altro che dare il proprio contributo per un qualcosa di più grande, preparare

il nostro panino e dividerlo, unendolo a quello di chi sta attorno a noi, per formare un pane più grande. Comunione è condivisione. Cristo ha condiviso con noi la sua vita donandocela tutta.

Esperienza quindi positiva e arricchente per genitori e momento di crescita anche per i bambini. Un grazie a don Giuseppe per averci spronato e anche agli animatori che hanno saputo coinvolgere i bambini. Un saluto anche a chi era assente per malattia ma con noi con il cuore.

Marina e Nadia



Ecco alcuni commenti...

L'esperienza di Colere è stata molto bella perché siamo stati tanto tutti insieme, anche con i bambini che non vedo spesso, abbiamo "bobbato" sul ghiaccio perché la neve non c'era. Abbiamo mangiato insieme e pregato Gesù insieme a don Giuseppe. Vorrei ripetere l'esperienza al più presto.

GIADA

Mi è piaciuto perché siamo stati tutti insieme e abbiamo imparato tante cose, anche il don e gli animatori sono stati bravi, e poi è stato bello scivolare sulla neve.

GIORGIO

È stato meraviglioso andare a Colere. Ho dormito per la prima volta con i miei amici, abbiamo bobbato e ballato insieme. Grazie Don e catechisti.

PIETRO

È stato bello stare a tavola tutti insieme, dormire con gli amici e scivolare giù sulla neve... È stato bello stare con gli amici e gli animatori.

RICCARDO

Mi sono divertita molto a stare con i miei amici, a dormire con loro e condividere dei bei momenti in compagnia.

CHIARA

Mi è piaciuto molto stare insieme ai miei amici. Bobbare insieme sulla neve. Stare in camera insieme è stato bellissimo. Grazie catechiste per questa bella esperienza.

ALESSANDRO

È stato bello andare a Colere perché abbiamo giocato tutti insieme e abbiamo dormito con i nostri amici."

MASSIMO C.

L'esperienza è stata superbella perché sono stato per la prima volta a dormire insieme ai miei amici".

MATTIA



A Colere è andata benissimo e mi sono divertita moltissimo. Abbiamo giocato a sbobbare nel prato della casa. Abbiamo giocato alla caccia al tesoro dove ero capitano, in cui noi bambini dovevamo trovare gli animatori nelle varie stanze e risolvere delle prove e infine trovare i pezzi del puzzle del colore della tua squadra. Beh, insomma, mi sono divertita un sacco, ho mangiato bene, ho dormito benissimo perché il letto era comodo. Mi piacerebbe rifare questa esperienza.

ELENA

È stato bellissimo andare a Colere, dormire coi miei amici e bobbare sulla neve.

GABRIELE

Quando si propone di condividere un'esperienza con tante persone, inizialmente si ha un po' di timore, perché ognuno ha le proprie abitudini, i propri tempi, la propria organizzazione... poi si scopre che basta un po' di spirito di adattamento e una dose di allegria e tutto diventa molto semplice e bello. Grazie davvero a tutti. Credo che questa esperienza sia un buon esempio per i nostri bambini. Alla prossima!!!

Paola

Condividere 2 giorni con altre famiglie. Ognuna con le proprie abitudini e le proprie peculiarità. Ma in questi due giorni si lasciano fuori i personalismi, gli individualismi e si chiacchiera, si gioca, si prega, si collabora con persone che magari non conosci bene e scopri essere veramente simpatiche e accoglienti. Fa bene ai nostri figli. Ma fa un po' bene anche a noi. Grazie.

Cristiano



■ **La proposta per il ponte del 1° maggio**

Gita parrocchiale alla casa di Maria

Nei primi tre giorni di maggio si terrà una gita parrocchiale per le famiglie. Oltre a **Loreto e Padova** - mete più conosciute - visiteremo altri luoghi interessanti che vi presentiamo:

Santarcangelo di Romagna
Santarcangelo è un antico borgo medievale che sorge sulla via Emilia a 10 km Nord di Rimini e 20 km a Sud di Cesena. In linea retta con il mare si raggiungono le spiagge di Rimini Nord e Bellaria Igea Marina, da cui dista 13 km. Adagiata su un morbido colle, chiamato colle di Giove, ancor oggi è ben riconoscibile la tipica struttura del borgo fortificato di impianto medioevale che la caratterizza.

Il Monte Giove è attraversato da un fitto reticolo di misteriose grotte tufacee notevoli per la loro bellezza architettonica sulle cui origini ed usi il dibattito è ancora aperto. Alcuni sostengono che servissero come cantine, altri invece che fossero luoghi di culto. Oggi, alcune di queste grotte sono aperte ai visitatori.

Ben visibile, nella piazza centrale Ganganelli, il grande arco trionfale eretto nel 1777 dalla cittadinanza in onore del concittadino Papa Clemente XIV (Ganganelli appunto, 1705-1774).

Torre del Campanone, Porta Cervese, Piazza delle Monache, Chiesa Collegiata, Pieve di San Michele, Sferisterio sono tutti caratteristici luoghi da visitare che conferiscono a questo borgo il suo fascino particolare.

Non si può fare a meno infine di ammirare le opere di pregio conservate al Museo Storico Archeologico MUSAS, un ricco patrimonio di arte e cultura, testimonianza unica della storia del territorio santarcangiolese e della sua gente. Di pari importanza è il MET - Museo Etnografico degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, dedicato alle tradizioni popolari e all'identità culturale del luogo.

Santarcangelo è anche un paese che ha dato i natali a grandi artisti, si ricordano in particolare Guido Cagnacci, autentico maestro della pittura seicentesca, Tonino Guerra, sceneggiatore di registi famosi - sua la sceneggiatura di *Amarcord* di Federico Fellini - , gli scrittori dialettali Raffaello Baldini e Nino Pedretti.

Brisighella
In provincia di Ravenna, alle pendici dell'Appennino, c'è un borgo medievale che ha mantenuto immutato il suo fascino. È l'antico borgo di Brisighella, uno dei più belli d'Italia nonché uno dei più particolari: si adagia infatti ai piedi di tre pinnacoli rocciosi, su cui poggiano la Rocca del XV secolo, la Torre dell'Orologio e il Santuario del Monticino.

Brisighella nacque alla fine del Duecento: in principio consisteva solamente in una torre fortificata che, voluta dal grande condottiero medioevale della Romagna Maghinardo Pagani, era la più importante dell'intera vallata. Ai suoi piedi si sviluppò poi il borgo vero e proprio, un dedalo di viuzze che ha nel cuore l'Antica Via del Borgo, una strada coperta, sopraelevata e illuminata da mezzi archi: la sua architettura è particolarissima, e il suo soprannome, "Via degli Asini", lo si deve al ricovero che un tempo offriva a questi animali.

Ma non è questa straordinaria via, l'unica cosa da vedere a Brisighella: qui, dove ben otto cardinali sono nati, gli edifici religiosi sono molti. Il più significativo? La Pieve di San Giovanni in Ottavo, datata V secolo (ma ampliata tra l'XI e il XIII) e costruita all'ottavo miglio di quella antica via romana che collegava Faenza alla Toscana. E poi, ovviamente, ci sono i tre colli. Sul primo dei tre pinnacoli gessosi sorge la Rocca, voluta nel 1310 dai Manfredi: con la sua architettura tipica delle fortezze medievali, ospita oggi il Museo l'Uomo e il Gesso ed è aperta tutto l'anno. Visitarla è un'esperienza magica, capace di regalare un viaggio indietro nel tempo.



Rocca Malatestiana di Santarcangelo



Sugli altri due pinnacoli trovano invece posto la Torre dell'Orologio e il Santuario della Madonna del Monticino. La prima, fatta costruire nel 1290 da Maghinardo Pagani per controllare le mosse degli assediati nel castello di Baccagnano, prende il nome dall'originale quadrante a sei ore; il secondo è dedicato alla venerazione di una sacra immagine in terracotta policroma, datata 1626 e di autore sconosciuto.

Ma, a Brisighella, non c'è solo la storia: anche l'enogastronomia è una componente fondamentale del borgo, tanto che nel corso dell'anno vengono dedicate ai prodotti tipici alcune importanti sagre. Il prodotto principe è l'olio extravergine d'oliva "Brisighello", certificato DOP europeo e prodotto in un territorio ecologicamente intatto, ma ci sono anche il formaggio stagionato nelle grotte di gesso, i frutti dimenticati come la Pera Volpina, i vini autoctoni. E poi il carciofo Moretto, che nasce spontaneo nei calanchi dell'Appennino brisighellese.



- Viaggio in pullman con equa ripartizione dei km nei tre giorni
- Mezza pensione presso il Soggiorno Schuster di Cesenatico
- Proposta di un piccolo pellegrinaggio alla casa di Maria a Loreto
- S. Messa nella Basilica di Sant'Antonio di Padova animata dalla Schola Cantorum

2 maggio:
LORETO

COSTI: Adulti € 100

Bambini (fino a 14 anni) € 90

2 maggio:
GRADARA

È stata programmata una serata informativa per tutti coloro che fossero interessati alla gita
LUNEDÌ 2 MARZO alle ore 20,30.

3 maggio:
PADOVA



Rocca Manfrediana di Brisighella

Gradara

Gradara è il borgo romagnolo, cornice dell'amore di Paolo e Francesca

La vita di Gradara è da sempre legata alla Roccaforte che si erge sul colle a 142 m sul livello del mare, al confine tra Marche ed Emilia-Romagna in una posizione strategica e con una vista mozzafiato. Durante il Medioevo la fortezza è stata uno dei principali teatri degli scontri tra il Papato e le Casate marchigiane e romagnole.

È un luogo ricco di memorie, e durante ogni visita si riescono a vivere



emozioni uniche e irripetibili: è possibile passeggiare sia all'interno del castello sia sulle mura merlate ma anche sul ponte levatoio e nell'elegante cortile. Le sale interne ricordano gli splendori delle potenti famiglie che qui hanno governato: Malatesta, Sforza e Della Rovere.

Il piccolo paese di Gradara è raccolto fra la prima e la seconda cinta di mura. Dopo il potere dei Malatesta e la tragedia di Paolo e Francesca che qui si consumò, arrivarono gli Sforza. Nel 1494, appena quattordicenne, Lucrezia Borgia subiva l'influenza del padre, il terribile papa Alessandro VI Borgia, che la obbligava a lasciare il precedente marito per sposarne di nuovi, in funzione dei suoi loschi intrighi. Coloro che non volevano divorziare, come ci racconta la storia, finivano per essere avvelenati. Successivamente arrivano i Rovere e un susseguirsi di altri padronati fino al 1920, quando viene comperata dall'Ing. Umberto Zanvettori di Bel-

luno che, grazie ad architetti di fama mondiale, ha iniziato un lungo percorso di restauro.

Se si parla di Gradara, non si può evitare di soffermarsi su una delle storie d'amore più conosciute della letteratura: Paolo e Francesca sono due personaggi realmente esistiti e non figure romantiche come Giulietta e Romeo nate dalla geniale fantasia di Shakespeare. Francesca da Polenta era figlia di Guido Minore, Signore di Ravenna e Cervia e lì viveva tranquilla e serena la sua fanciullezza, sperando che il padre le trovasse uno sposo gradevole e gentile.

Nel 1275, Guido decise di dare la mano di sua figlia a Giovanni Malatesta, che lo aveva aiutato a cacciare i Traversari, suoi nemici. Per evitare il possibile rifiuto da parte della giovane Francesca, i potenti signori di Rimini e Ravenna tramaronò l'inganno, facendole credere di diventare moglie del fratello, Paolo il Bello. Ma scoperta la truffa, ben presto si rasse-

gnò, ebbe una figlia che chiamò Concordia, come la suocera. Ma le sue giornate erano spesso allietate dall'arrivo di quel tal Paolo, con cui è nata un'intensa relazione amorosa. Ma nel settembre del 1289, qualcuno avvisò Giangiotto della loro tresca.

Di ritorno da uno suoi viaggi, aprì la porta e li sorprese. Accecato dalla gelosia estrasse la spada, Paolo cercò di salvarsi passando dalla botola che si trovava vicino alla porta ma, si dice, che il vestito gli si impigliasse in un chiodo, dovette tornare indietro e, mentre il fratello lo stava per passare a fil di spada, Francesca gli si parò dinnanzi per salvarlo, morendo entrambi sotto la lama.

Dante, nella Divina Commedia, ha messo gli sventurati amanti all'inferno perché macchiati di un peccato gravissimo, ma li ha lasciati insieme facendoli vagare ancora innamorati come allora.

Patrizia



Castello di Gradara e la sua cinta

■ 11 febbraio 2020

XXVIII Giornata mondiale del malato

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28)

Qanche per noi ci sono momenti di stanchezza e di delusione. Allora ricordiamoci queste parole del Signore, che ci danno tanta consolazione e ci fanno capire se stiamo mettendo le nostre forze al servizio del bene. Infatti, a volte la nostra stanchezza è causata dall'aver posto fiducia in cose che non sono l'essenziale, perché ci siamo allontanati da ciò che vale realmente nella vita. Il Signore ci insegna a non avere paura di seguirlo, perché la speranza che poniamo in Lui non sarà delusa. Siamo chiamati quindi a imparare da Lui cosa significa vivere di misericordia per essere strumenti di misericordia. Vivere di misericordia è sentirsi bisognosi della misericordia di Gesù, e quando noi ci sentiamo bisognosi di perdono, di consolazione, impariamo a essere misericordiosi con gli altri. Tenere fisso lo sguardo sul Figlio di Dio ci fa capire quanta strada dobbiamo ancora fare; ma al tempo stesso ci infonde la gioia di sapere che stiamo camminando con Lui e non siamo mai soli. Coraggio, dunque, coraggio!

Non lasciamoci togliere la gioia di essere discepoli del Signore. Sentiamo su di noi il suo sguardo, la sua misericordia, e il nostro cuore sarà riempito di gioia, della gioia del perdono. Non lasciamoci rubare la speranza di vivere questa vita insieme con Lui e con la forza della sua consolazione.



Preghiera per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato

Padre onnipotente,
Signore del cielo e della terra,
tu hai rivelato ai piccoli
i misteri del regno dei cieli.
Nella malattia e nella sofferenza
ci fai sperimentare la nostra vulnerabilità
di fragili creature:
donaci in abbondanza la tua benevolenza.

Figlio unigenito, che ti sei addossato
le sofferenze dell'uomo,
sostienici nella malattia
e aiutaci a portare il tuo giogo,
imparando da te che sei mite
e umile di cuore.

Spirito Santo, Consolatore perfetto,
chiediamo di essere ristorati
nella stanchezza e oppressione,
perché possiamo diventare noi stessi
strumenti del tuo amore che consola.

Donaci la forza per vivere,
la fede per abbandonarci a te,
la sicura speranza dell'incontro
per la vita senza fine.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
accompagnaci alla fonte dell'acqua viva
che zampilla e ristora per l'eternità. Amen.





100 ANNI SUONATI

PILLOLE DI STORIA

- 1920** La prima formazione bandistica di Castro nasce nel 1920 ad opera del maestro Pietro Milesi. Si tratta di una piccola fanfara di 12 suonatori, tutti operai dell'acciaieria e fonderia Franchi-Gregorini, poi ILVA. Data la sua origine, la fanfara di Castro è intimamente legata alla realtà della fabbrica e al circolo socialista che ha sede nei pressi dello stabilimento. I problemi da superare sono soprattutto di carattere logistico e finanziario.
- 1922** La situazione musicale e organizzativa migliora progressivamente con l'impegno di tutti, tanto che nel 1922 l'organico del complesso arriva a contare 33 strumentisti. Da questo momento il gruppo assume la denominazione di Corpo Musicale di Castro. Viene instaurata la consuetudine della festa annuale della banda, un momento di socialità che rafforza i vincoli interni di solidarietà e i legami con il paese. Viene festeggiato il Presidente Luigi Avogadri che si adopera con tutti i mezzi, finanziari e morali, per sostenere la banda; nel periodo fascista infatti essa incontra ostacoli di ogni genere e subisce notevoli intimidazioni essendo soprattutto legata al movimento operaio.
- 1939** La banda smette di suonare e gli strumenti vengono nascosti per non essere sequestrati dai fascisti.
- 1945** Il 1° maggio, alla fine della guerra, le bande di Lovere e Castro sfilano in corteo per commemorare le vittime delle rappresaglie tedesche.
- 1950** La crisi economica e i conseguenti licenziamenti di ben 800 lavoratori dell'ILVA influiscono anche sul Corpo Musicale che per qualche anno si trova in serie difficoltà. Solo il sostegno dell'Amministrazione comunale e lo spontaneo contributo della popolazione, nonché l'effettuazione di concerti e servizi, risolvono le sorti della banda.
- 1953** La banda si vede arrivare una diffida dalla Curia che la invita a non suonare nella Festa dell'Unità di Castro: se il corpo musicale continuerà a partecipare a manifestazioni politiche di sinistra il Vescovo proibirà ai parroci di invitare la banda di Castro alle cerimonie religiose. L'inflessibilità della Curia induce una decina di musicanti a lasciare la banda: è di nuovo crisi. Con la mediazione dei sacerdoti locali e qualche rinuncia, le polemiche si attenuano e la situazione si normalizza.
- 1960** Il maestro Pietro Milesi, dopo quarant'anni di attività musicale, lascia la guida della banda a Umberto Bendotti, al quale subentra nell'anno successivo il maestro Riccardo Cerutti che porta la banda a notevoli traguardi musicali.
- 1970** Viene festeggiato il cinquantesimo di fondazione.
- 1985** Il maestro Cerutti lascia al giovane maestro Roberto Maj la guida della banda. Questo avvicendamento causa qualche problema interno e suscita dissensi tra i musicisti anziani che abbandonano in massa la banda. Vi sarà un lungo periodo di assenza.
- 2004** Le attività bandistiche vengono riprese per volontà dell'Amministrazione Comunale e, nel tempo, strutturate, migliorate e ampliate tanto da ottenere nel 2011 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali il riconoscimento di Corpo Bandistico di interesse Nazionale.

Testo tratto liberamente da "il tempo, le Bande" di Marino Anesa-Anbima 1989

IL CORPO BANDISTICO IN MARCIA

Una banda giovane nonostante i suoi 100 anni di vita, un gruppo solido e dinamico che ha voglia di coltivare una passione divertendosi, ma soprattutto migliorandosi.

La media dell'età è piuttosto bassa, ma alcuni strumentisti sono veterani: abbiamo fra le colonne portanti un ultrasettantenne che, oltre a suonare, è punto di riferimento costante in tutte le nostre attività: il signor Pegurri Riccardo.

Abbiamo poi nuclei familiari di Castro che condividono e sostengono le attività musicali: le famiglie Piantoni e Facanoni vedono diversi musicisti presenti nei vari eventi. A tutti loro va un caloroso ringraziamento.

Molti giovani allievi vengono invece dal territorio grazie ad una collaborazione avviata da anni con l'istituto Comprensivo di Love: il maestro Do-

menico Fiorinelli fa esercitare allievi di Scuola Media nel nostro complesso e così alcuni di loro, i più appassionati, si fermano a rinforzare l'organico. Il maestro Fulvio Ottelli è artefice di una collaborazione costante con la Banda di Esine. La presenza dei due maestri assicura una notevole qualità musicale per le diverse competenze che essi mettono in gioco e uno sguardo aperto sul mondo musicale.

Il repertorio scelto dai due maestri è vario: dalle marce per banda suonate nei numerosi servizi (circa 10 nell'anno), a brani di musica classica e operistica suonati nei concerti, a brani di musica pop e jazz che incontrano i gusti musicali dei più giovani.

Indimenticabili l'esecuzione negli anni passati di due opere in concerto come "La Traviata" e "La serva padrona".

Il programma proposto in quest'anno

del Centenario, oltre ai 10 servizi a supporto delle ricorrenze civili e religiose, prevede un vasta offerta di eventi musicali per celebrare al meglio tale ricorrenza. Il progetto scaturisce in parte dalla collaborazione con le associazioni di Castro che si incontrano nel Tavolo di Comunità, sostenuto dall'Amministrazione comunale.

Ad esse un sentito grazie!

Invitiamo tutta la Cittadinanza a partecipare alle varie manifestazioni.

N.B. Speriamo di poter mantenere tutte le attività previste in programma perché, per ottemperare alle direttive delle autorità in relazione al Coronavirus, saremo costretti a delle variazioni. Risulta già rinviata a data da destinarsi la serata del 6 marzo su Gioacchino Rossini.

1920 / 2020



ANNI SUONATI

Progetto CENTENARIO del Corpo Bandistico di Castro 2020



CORPO BANDISTICO DI CASTRO

CORPO BANDISTICO DI CASTRO

- 15 Dicembre 2019 ore 15 presso la Chiesa parrocchiale
"Concerto di apertura del Centenario"
Diretto dai maestri Domenico Fiorinelli, Fulvio Ottelli
Con la partecipazione straordinaria della Banda cittadina di Darfo Boario Terme e del coro dei piccoli allievi della Scuola Materna diretti dalla maestra Romana Falapuppi
- in data da definire, ore 20,30 presso ex Scuole elementari via Garibaldi 24
"Gioia e vitalità nella musica di Rossini, il cigno di Pesaro"
Ascolto guidato e biografia del compositore
Relatrice: dott.ssa Marisa Franceschi esperta in Didattica della Musica
- 20 marzo 2020 ore 20,30 presso la Chiesa Parrocchiale
Lezione-concerto: "Aqva dolce BaRock duo"
Musiche di J.S. Bach, C. Schaffrath, C.P.E. Bach, G.P. Telemann, J-N.P. Royer
Oboe: Enrico Gaia Clavicembalo: Elisa Fanchini
- 5 Aprile 2020 ore 16 Teatro alla Scala di Milano
"Invito alla Scala"
I musicisti del Corpo bandistico di Castro presenzieranno al Concerto "Piccola Filarmonica della Scala"
direttore: Alessandro Ferrari
- 3 Giugno 2020 ore 21 presso l'uliveto del "Parco Gola del Tinazzo"
"Grande Concerto per un mondo Green"
Maestri: Domenico Fiorinelli, Fulvio Ottelli
In collaborazione con Legambiente Alto Sebino (Percorso segnalato a partire dal Cimitero di Castro)
- 22 giugno 2020 ore 20,30 a partire dalla Rocca e terminando presso i padiglioni di ProLoco - Area feste
"Grande sfilata e raduno di bande del territorio"
in collaborazione con ProLoco Castro
- 22 novembre 2020
"Santa Cecilia, patrona della musica"
Santa Messa e Pranzo sociale in oratorio
- Dicembre 2020 presso Chiesa Parrocchiale di Castro
"Concerto di chiusura del Centenario"
Diretto dai maestri Domenico Fiorinelli e Fulvio Ottelli

Al termine dell'anno dedicato al Centenario del Corpo Bandistico di Castro, sarà distribuito alla cittadinanza un libro che ripercorre la storia del Corpo stesso a partire dalle sue origini ai giorni nostri.

La programmazione degli eventi potrà variare per effetto dei provvedimenti ministeriali relativi al coronavirus.

1920 / 2020



ANNI SUONATI





■ Aprendo i cassetti della memoria

La chiesetta di Poltragno (questa sconosciuta) dedicata alla Madonna Addolorata

Scartabellando in archivio ho trovato una cartelletta con scritto "Poltragno".

Incuriosito l'ho aperta e ho trovato dei documenti che riguardavano la Chiesa e più precisamente:

- ✓ Una relazione del 12/01/1977 dell'allora Parroco Don Romano, fatta in casa di Giacomo Bertolazzi di Poltragno Iovese, sacrista dimissionario.
- ✓ La documentazione relativa al restauro e risanamento del 12/10/1977 (disegno - concessione edilizia - autorizzazione A.N.A.S. - la chiesa era appoggiata al muro della statale).
- ✓ Dalla relazione, (intitolata "Verso la Pasqua del 1952") che non sto a riportare integralmente, si possono trarre alcuni spunti per tracciare una parte della sua storia.

"Inizialmente vi era una cappelletta costituita dalla attuale abside. Dalla cappelletta alla strada comunale si prolungava una tettoia. Sul muro della cappelletta era appeso un quadro della Madonna Addolorata.

Il sacrestano Bertolazzi dice che la proprietà della cappelletta è della Parrocchia.

Verso il 1952 il Bertolazzi propose al Parroco di Castro di ampliare la cappelletta. Il Parroco

di allora Don Pasinetti approvò e diede il permesso al Sacrista di Poltragno di iniziare la raccolta dei fondi necessari. [...]

La raccolta delle offerte durò circa tre anni (1952-1955).

Verso il 1955 il Bertolazzi interpellò un impresario di Pianico, Lumina Mario, circa un piccolo preventivo di spesa per l'ampliamento della cappelletta. La somma si aggirava sulle lire Novantamila.

A quell'epoca il Bertolazzi aveva in cassa lire Quarantamila.

Le offerte continuarono ad affluire. I lavori iniziarono: venne costruita una piccola navata, il tetto, il pavimento e il resto. Si era dell'anno 1956-1957.

All'interno la prima opera eseguita fu l'altare: eseguito gratuitamente del Sig. Marini di Castro.

Quasi subito si cominciò a celebrare la S. Messa alla domenica da parte di un Padre Cappuccino di Lovere. Il quadro centrale raffigurante la Vergine Maria fu dipinto e donato dal pittore Grimani di Castro.

Il quadro a sinistra raffigurante la Vergine Maria con il Bambino e S. Lorenzo, che anticamente proveniva dalla chiesetta di S. Lorenzo, venne consegnato dal Parroco di Castro.



Il quadro a destra con l'immagine della Vergine, Regina della pace, venne regalato da una famiglia di Poltragno Iovese: era stato dipinto da un soldato durante la prima guerra mondiale.

I quadretti della Via Crucis vennero acquistati dai Frati di Lovere.

I banchi e le sedie vennero regalati dai frati di Lovere verso il 1964-1965.

Nel 1969-1970 il Sig. Giuseppe Cretti regalò alla chiesetta i battiscopa: per la mano d'opera si prestò la popolazione di Poltragno. [...]

La campana, rubata nel dicembre 1975, proveniva dalla chiesetta di S. Lorenzo



La nuova campana, benedetta dal Parroco di Castro Don Romano il 19/04/1976, venne acquistata dalla ditta Pagani di Tagliuno per lire 110.000 con offerte della popolazione.

La struttura in ferro che protegge la nuova campana venne regalata dalla famiglia Carrara di Poltragno. Padrino fu il figlio Luca di detta famiglia.

Il Bertolazzi non ricorda quando la chiesetta fu benedetta dal Vescovo. L'epoca secondo lui varia dal 1958 al 1964.

Spero che questa mia curiosità sia servita a trasmettere alla memoria una piccola parte della storia di questa chiesa. Come sempre oltre alle foto pubblicate, è sempre gradita l'occasione di questi ricordi per raccogliere foto storiche del nostro paese, in questo caso legate alla chiesetta di Poltragno.

Giampietro

Nelle Foto: la nuova inaugurazione della chiesetta di Poltragno del 15 settembre 2009 con il dono del quadro dell'Addolorata del pittore Rik Soardi



ALIMENTARI La Piazzetta

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4, Castro, Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA *di Putzu Claudio*



Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU'
Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



GUESS? Calvin Klein Jeans DEKKER LUCKYLU ROY ROGERS

KOCCA EMME SCEE SEVENTY 19 WEEKEND
MARELLA HARELLA TWINKLET 70 MaxMara

CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)

Seguici su Facebook  www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana



Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168



Angelo Miotto, Massimo Acanfora

Il ritorno delle COSE

La rivincita degli oggetti
nell'era del digitale

CARTA, VINILE, PELLICOLA
E ALTRI PIACERI ANALOGICI

Prefazione di Alessandro Robecchi



OPERAZIONE NOSTALGIA... PER I PIACERI PERDUTI

C'è tutta una generazione che, pur riconoscendo gli innegabili vantaggi del digitale, si trovava spesso trafitta da una punta di rimpianto per i dischi in vinile, i libri cartacei e le macchine fotografiche con la pellicola. Il libro "Il ritorno delle cose" di Angelo Miotto e Massimo Acanfora, prende in considerazione questi e altri piaceri (quasi) perduti con una nostalgia "sana" che non rifiuta il nuovo né lo fa entrare in conflitto con il vecchio. Piuttosto ne analizza i significati, perché è anche nel rapporto con gli oggetti quotidiani che ci si forma un'identità culturale, sociale e umana.



LUCE BLU - SE LA CONOSCI, LA SPEGNI

Da tempo gli esperti mettono in guardia contro gli effetti negativi della luce blu emessa dai dispositivi elettronici, che può interferire con la regolazione dell'alternanza sonno-veglia, disturbando il riposo notturno. E' questo il motivo per cui si sconsiglia di utilizzare smartphone e tablet prima di andare o addirittura quando si è già sotto le coperte. E' utile sapere, però, che esiste il modo di neutralizzare questa luminosità potenzialmente dannosa: i principali sistemi operativi infatti, prevedono la possibilità di passare alla modalità notturna, che "spegne" la luce blu. Attivandola dal menu impostazioni, si renderà lo schermo più "giallo e caldo", quindi anche meno dannoso.

ANNO 2020

2020



Per quest'anno è consigliabile indicare l'anno per esteso (2020) se si scrive a mano, Diversamente sarebbe facile contraffarlo aggiungendo due cifre dopo il "20"

DORME MEGLIO CHI GUSTA UN PIATTO DI RISO

Mangiare un piatto di riso a cena può aiutare a prendere sonno più facilmente. Lo rivela uno studio condotto dagli esperti dell'Università di Kanazawa, in Giappone e pubblicato sulla rivista di ricerca medica Plos One. Gli scienziati hanno studiato l'alimentazione abituale e la qualità del sonno di duemila persone tra i venti e i sessanta anni. Hanno così scoperto che coloro che mangiano più spesso riso sono quelli che si addormentano più facilmente e dormono meglio. Gli esperti spiegano che questo accade perché, dopo aver mangiato riso, nel corpo aumentano molto i livelli di una sostanza, il triptofano, che, a sua volta, stimola la produzione di serotonina, la sostanza che il corpo produce per indurre il sonno. E così, concludono gli studiosi, un piatto di riso aiuta ad addormentarsi.

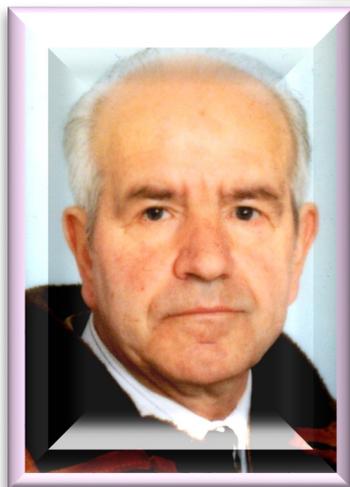




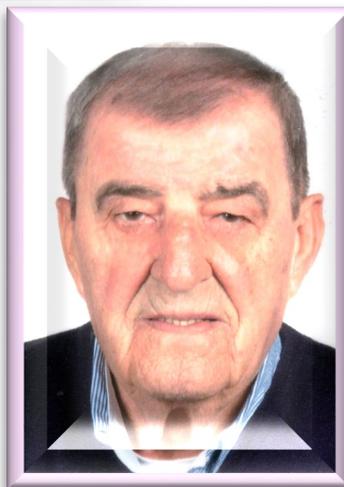
In attesa di risorgere



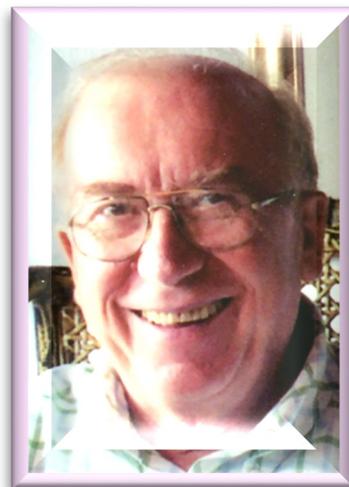
**Colombo Cinzia
in Geroasoni**
n. 26/6/68 + 14/1/20



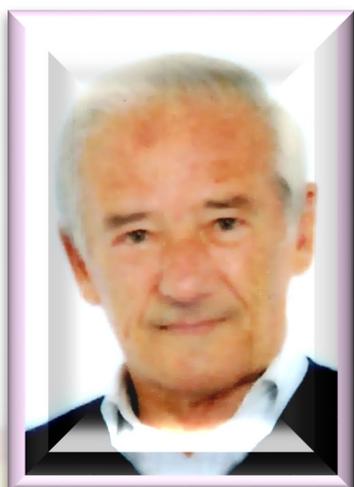
Medaglia Giorgio
n. 20/10/32 + 16/1/20



Bolzan Elio
n. 26/10/38 + 18/1/20



Danesi Vincenzo
n. 9/8/41 + 18/1/20



Gallizioli Ermenegildo
n. 4/3/40 + 21/1/20



**Oprandi Angiolina
in Morina**
n. 30/6/25 + 27/1/20



**Piantoni Giuseppina
ved. Falconi**
n. 8/1/33 + 3/2/20



**Colombi Giulia
Ved. Surini**
n. 21/2/28 + 25-2-20



O.F. GIORI

**Telefono
035 983584
Cell.
345 2290699**



Daniele Picinelli
Private Banker

Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 Cell. 347 6423331
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco
via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



grafiche martinelli

● etichette & cartellini ● editing
● stampa digitale ● grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE

ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635



CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162



ECO-PLANET S.R.L.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
info@eco-planet.it, www.eco-planet.it
Telefono: 035.967.801, Fax: 035.434.0256

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria[®]



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



BONADEI EUGENIO



Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898



Notiziario parrocchiale della Comunità di Castro



1 CASTRO
035.983633

2 CLUSONE
0346.25883

3 ENDINE
035.827191

www.iseofinestre.com



ufficio in

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

**INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO
E PREZZO CONTENUTO!**

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decocommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085